

L'Unità in Giro



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

La filastrocca

Sai ho fame, hai un panino?
Sì, vuoi anche un bicchiere di vino?
Grazie sai, io faccio il pompiere
Piacere, io sono un l'ingegnere
E quanto dura la salita?
Pedaliamo che è finita.
Ci verrò coi miei bambini
Invece io coi nipotini

Ivan pronto per la Francia
Che duello con Contador

Corrono voci per cui sarà Basso a fare il Tour de France e non Nibali. Tra i primi cinque della classifica generale, solo Ivan sembra destinato alla corsa francese. Li troverà Contador, Sanchez, Valverde, gli Schleck, Menchov e Lance Armstrong. Basta?

→ **Si è concluso all'Arena di Verona** il 93° Giro d'Italia: Basso fa il bis col 2006, sul podio Arroyo

→ **Il varesino ritorna al vertice** dopo il doping: ora punta al Tour. Corsa open, australiani super

La seconda volta di Ivan con la rosa Il Giro è al futuro col talento Nibali

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Ivan Basso con Domitilla e Santiago a Verona: ha annunciato un terzo figlio in arrivo

A Verona, nella crono finale, una passerella rosa per Ivan Basso, che è risorto sulle ceneri della squalifica vincendo il secondo Giro. Ottimo Nibali, suo scudiero e futuro protagonista, mai domo Arroyo, secondo.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Il secondo Giro d'Italia nella bacheca di Ivan Basso è assai diverso dal primo. Nel 2006 Ivan era il numero uno al mondo nelle corse a tappe. Stravinse quel Giro dando 9 minuti al secondo, lo spagnolo Gutierrez, 12 al terzo - Simoni - 18 al quarto, Cunego. Era un Basso che vinceva in salita e furoreggiava a cronometro. Correva nella Csc di Bjarne Riis e non godeva di grande simpatia all'interno del gruppo. Quando staccò Simoni salendo verso l'Aprica, al termine di una tappa insignificante per la sua già ampia leadership, il trentino andò su tutte le furie, «non è un uomo vero» disse, ma era il Giro del Basso cannibale dal cuore tenero, e la foto al traguardo del piccolo Santiago restò nella storia di una corsa che per troppo tempo è rimasta l'ultima della vita per il corridore di Cassano Magnago. Sarebbe andato al Tour allora e l'avrebbe quasi certamente vinto, perché era il primo anno del dopo Armstrong e l'ultimo del pre-Contador, c'era uno spazio enorme da riempire, lo fece al suo posto Landis, negli albi d'oro però c'è il nome di Pereiro. Basso era "Birillo" nei file di Eufemiano Fuentes, il pesce più grosso finito nella rete dell'Operacion Puerto, l'unica e ultima grande inchiesta spagnola contro il doping. Se ne restò a casa proclamando un'impossibile innocenza. La Discovery Channel stracciò il contratto che Basso aveva già firmato e arrivò la condanna, due anni sabbatici e addio tutto.

Quattro anni e mille brutte storie di ciclismo dopo, Ivan Basso è al centro dell'Arena con un coppa-nastro

in mano, manda baci e tutti guardano lui, perché ha la maglia rosa, l'ultima, l'unica che conta davvero. L'ha vinto sullo Zoncolan questo Giro, l'aveva perso all'Aquila, l'ha ripreso per i capelli salendo verso l'Aprica mentre l'unico avversario della sua squadra, Arroyo, arrancava nella sua modesta coraggiosa. Ha vinto perché è stato il migliore in salita Basso, nettamente il più forte. Ha tenuto a cronometro, ieri è stato 15" a 42" dallo svedese Gustav Erik Larsson, argento olimpico della specialità.

CAROVANA MONDIALE

Primo svedese vincitore di tappa in questo Giro international che ha accolto sul podio inglesi, australiani, francesi, spagnoli, svizzeri, belgi, olandesi, russi. Pochi italiani, pochissimi, ma quelli che contavano: Pozzato, Belletti, Nibali, Basso, Scarponi. Vecchie lenze e giovani promesse, nuovo ciclismo che corre e vecchi pedali che ritornano. Tra Basso e Nibali, sette anni di differenza. A 25 anni Ivan iniziava ad assaggiare, grado per grado e con molta timidezza, le bellezze dell'alta classifica. Nibali ha rischiato di vincerlo questo Giro. Avesse corso in un'altra squadra e con un'altra preparazione, ce l'avrebbe fatta. Il migliore in discesa, uno dei migliori a cronometro, una promessa realizzata.

Mentre il futuro già guarda all'Australia: Richie Porte è la più grande rivelazione. Finisce settimo. Certo, con la fuga-bidone dell'Aquila nel motore. Di sicuro, con una gran bella resistenza in montagna. Un Ivan felice così non lo si era visto mai, un Ivan che bacia i due figli dopo il traguardo, che ringrazia la squadra, che dice «adesso pensiamo al Tour, è l'altro grande obiettivo della stagione» e si vorrebbe iniziare a sognare l'impossibile, Giro e Tour nello stesso anno. L'ultimo a riuscirci è stato un italiano. Il suo nome era Marco Pantani. ♦